

Barbara Innocenti

*“Signori, a teatro! Si parte!” L’incontro fra la produzione  
drammatica francese e il tema del Viaggio tra la fine del  
Settecento e l’inizio dell’Ottocento.  
Alcune proposte didattiche*

Come indicato nel titolo, il mio intervento<sup>1</sup>, i cui ‘confini’ sono stati ampliati rispetto a quanto precedentemente comunicato (*Parigi in una stanza*), verterà principalmente sulla descrizione e sui possibili utilizzi a fini didattici di un nucleo di pièces incentrate sul tema del Viaggio, pubblicate e/o messe in scena sui palcoscenici parigini nell’arco temporale che va dal 1789 al 1815.<sup>2</sup>

Si tratta di un periodo particolarmente ricco della storia teatrale francese sia in termini numerici<sup>3</sup> quanto in termini tematici.

Caduta per anni in un quasi totale oblio storico-critico<sup>4</sup>, la produzione drammatica rivoluzionaria e imperiale ha (ri)cominciato ad attirare l’attenzione degli studiosi a partire dalle manifestazioni legate al bicentenario del 1989.

Il bicentenario della Rivoluzione ha dato infatti l’avvio al rifiorire delle ricerche sull’argomento, arrestatesi all’incirca agli inizi del Novecento. Le ricerche sono tutt’ora in corso (anche se ben lungi dal traguardo). Esse ci rivelano la ricchezza di una produzione teatrale che volle, in un primo momento, e grazie all’assenza di qualsiasi forma di censura, farsi specchio e ricettore della realtà francese contemporanea, mentre in un secondo tempo<sup>5</sup> dovette in qualche modo piegarsi ai dettami di un controllo censorio sempre più stringente, controllo che tuttavia non impedì ai drammaturghi di farsi interpreti in vari modi dei grandi ideali illuministi e rivoluzionari: libertà, uguaglianza, fraternità, cosmopolitismo, tolleranza religiosa e culturale, ecc.

Sfortunatamente esistono pochissime edizioni moderne delle opere teatrali di questo periodo: l’impresa d’altronde è enorme se si considerano i numeri (si parla, come accennato, di diecimila pièces ascrivibili al decennio 1789-1799 e di circa altre cinquemila da contarsi nel quinquennio successivo).

---

<sup>1</sup> L’intervento presentato al Seminario sul “Viaggio in letteratura” mantiene volutamente l’andamento dell’orale.

<sup>2</sup> In Appendice a questo intervento alcuni fra i titoli più significativi in questa nostra prospettiva tematica.

<sup>3</sup> Si contano nel solo decennio rivoluzionario circa diecimila opere teatrali pubblicate.

<sup>4</sup> Per motivazioni su cui non ci possiamo attardare in questa sede e che comunque esulano dal tema proposto.

<sup>5</sup> Indicativamente dal Terrore alla fine del periodo Napoleonico.

La fruizione di queste opere<sup>6</sup> è però ora fortunatamente favorita dal grosso lavoro di digitalizzazione compiuto dalla Biblioteca Nazionale di Francia *in primis* e da Google in seconda istanza. Entrambi i siti permettono non solo la consultazione a libero accesso della maggior parte di questi testi, ma consentono anche di scaricarli gratuitamente sul proprio computer. Se ci colleghiamo a uno o a entrambi i siti<sup>7</sup> e impostiamo, ad esempio, i campi di ricerca presenti nell'interfaccia sull'arco temporale 1789-1815, rimaniamo stupiti non solo dal numero dei risultati che il sistema produce ma anche - una volta esclusi i testi scenici della restante produzione letteraria - dalla ricchezza tematica che ci offrono le pièces oggetto della nostra indagine: si va da pièces incentrate su temi prettamente politici<sup>8</sup>, a pièces su problematiche sociali di grande ampiezza<sup>9</sup>.

Il tema del Viaggio, nelle sue diverse declinazioni, occupa un posto d'importanza all'interno di questa produzione.

I primi risultati di una ricerca in merito al rapporto fra mentalità rivoluzionaria e teatro, finalizzata, tra l'altro, alla stesura di un catalogo che riuscisse a rendere conto dell'estensione e dell'importanza del tema Viaggio nei periodi presi in considerazione, ci permettono di formulare oggi le prime, seppur provvisorie, conclusioni e soprattutto le relative proposte di utilizzo didattico di questi testi:

- 1) Il numero di opere incentrate sulla rappresentazione di un "Altrove" in senso spaziale e culturale è molto elevato. Su circa 2000 pièces analizzate, circa la metà sono ambientate in paesi più o meno lontani. Costretti per ragioni di censura ad abbandonare lo sguardo rivolto a vicende recenti e a quanto stava accadendo su suolo francese, i drammaturghi optarono ad un certo momento e in maggioranza per la messa in scena di storie che si svolgevano in luoghi "estranei" alla Francia. Il risultato fu un proliferare di opere teatrali ambientate nei luoghi più disparati: dalla Spagna all'Italia, dall'Inghilterra alla Germania, dal Portogallo agli Stati Uniti, dal Messico alla Cina, dall'India all'Australia, da alcune isole sperdute nel Pacifico a posti immaginari, sulla scia della grande tradizione della letteratura utopica che il Settecento aveva fatto propria e a cui aveva dato nuovo impulso. Interessanti da molti punti di vista, queste opere, considerate nella loro unità tematica, consentono di fare un "giro del mondo", alla scoperta dell'idea e della conoscenza che i francesi avevano degli altri popoli e degli altri paesi e soprattutto dei vari stereotipi che erano diffusi all'epoca. Stereotipi su cui è possibile lavorare in modo proficuo dal punto di vista didattico, avendo come target, in particolar modo, una classe multiculturale, ma non solo. Sulla base di alcuni brani scelti opportunamente dall'insegnante, gli studenti possono essere messi a confronto con il concetto stesso di stereotipo, con i meccanismi della sua

---

<sup>6</sup> E quindi le possibili applicazioni a livello didattico destinate a studenti della scuola secondaria, a cui mi riferirò fra poco.

<sup>7</sup> [www.google.books.com](http://www.google.books.com); [www.gallica.bnf.fr](http://www.gallica.bnf.fr)

<sup>8</sup> Le forme di democrazia, il ruolo della giustizia, l'anelito verso la costituzione di un'Europa unita e così via.

<sup>9</sup> Il ruolo della donna all'interno della famiglia e della società; il divorzio; il rapporto genitori-figli; l'adozione; l'amore nelle sue varie sfaccettature; sino ad arrivare alla rappresentazione di storie che si fanno portatrici di grandi ideali: la fratellanza fra popoli e religioni, l'uguaglianza tra gli esseri umani, ecc.

nascita e della sua diffusione e soprattutto con la sua evoluzione nel tempo. Gli stereotipi che possono essere evidenziati sono innanzitutto culturali: queste pièces ci raccontano, ad esempio, di spagnoli affetti dalla malattia della gelosia e del furore nonché da un'intollerabile tendenza all'ipocrisia; di arabi che sono sostanzialmente tolleranti, coraggiosi, riconoscenti e fedeli alla parola data, anche se incapaci di intrattenere un "rapporto corretto" con il genere femminile; di cinesi enigmatici e schivi, ma dotati di profonda intelligenza, e così via. Allo stereotipo culturale si accompagna lo stereotipo linguistico, su cui è possibile riflettere proficuamente con la classe in varie direzioni. In molte di queste pièces i drammaturghi sfruttano, per esempio, a fini comici il tentativo di parlare francese dei personaggi stranieri. Il comico contribuisce generalmente a sdrammatizzare i timori che molti studenti provano nell'approcciarsi a una lingua straniera, ai suoi 'suoni'. La resa grafica di quello che può essere definito il "francese/italianizzante" (e che nient'altro è che il tentativo di pronunciare - in questo caso male - la lingua francese da parte di un italofono), incuriosisce di norma gli allievi, i quali sono posti a confronto con le difficoltà che alcuni protagonisti di queste opere consacrate al Viaggio incontrano nel pronunciare correttamente certi fonemi. Difficoltà che sono le stesse che i parlanti italiani incontrano ancora oggi e con le quali gli studenti devono confrontarsi. Ugualmente utile a fini didattici può rivelarsi il lavoro sulle repliche in "francese/inglesizzante", "spagnoleggiante" o "germanizzante", soprattutto in quelle classi in cui tali lingue sono studiate. La riflessione (che può essere proposta agli allievi in vari modi) sulle peculiarità fonetiche di ciascun idioma, può diventare l'occasione per affrontare il tema della lingua quale veicolo di cultura nonché per ribadire l'importanza dello studio delle lingue straniere, non solo per scopi prettamente lavorativi, ma anche per motivi profondamente "umani", cioè quale mezzo privilegiato attraverso il quale ci si può aprire a noi stessi e all'Altro nel tentativo di conoscersi e di essere conosciuti.

- 2) Esiste poi un numero inferiore ma non meno privo d'interesse di opere teatrali le cui *fabulae* ruotano intorno alla nascita e all'uso di alcuni mezzi di trasporto. L'invenzione della mongolfiera<sup>10</sup> e il successivo primo lancio con il paracadute (effettuato da un francese nel 1797 proprio da una mongolfiera in volo) ispirarono la redazione di una serie di pièces<sup>11</sup> in cui il tema del viaggio è naturalmente centrale. La conquista del cielo e la vittoria dell'uomo sulla gravità fanno da sfondo a queste commedie, che ci rendono conto indirettamente della meraviglia che dovettero provare gli uomini e le donne del Settecento di fronte al volo di questi enormi palloni, che facevano presagire la conquista di nuove mete e il raggiungimento di luoghi fino a quel momento inesplorati. La proposta in classe di brani tratti da queste opere teatrali sulla scienza e la tecnica suscita la curiosità degli studenti anche per analogia con le scoperte contemporanee. Dal punto di vista didattico, questi brani possono essere quindi utilizzati per lo studio di una semantica storico-culturale, ma anche per finalità linguistiche. Gli

---

<sup>10</sup> Il cui primo volo avvenne a Parigi il 21 novembre del 1783.

<sup>11</sup> Tra le quali *L'amour physicien ou l'origine des ballons, le parachute, la femme en parachute*.

allievi possono essere infatti motivati alla ricerca dei termini tecnici riferiti ai mezzi di trasporto, o comunque della terminologia relativa al Viaggio (descrizioni di oggetti, persone, paesaggi, monumenti sia in modo referenziale che connotativo, di emozioni e sensazioni ecc.).

- 3) Esiste infine un nucleo di pièces incentrate sui cosiddetti “viaggi immaginari” come *Le voyage autour de ma chambre* o *Le tour de France*.

*Le voyage autour de ma chambre* di René Perin fu rappresentata per la prima volta a Parigi nel 1803 con enorme successo di pubblico. Ispirato all’omonimo romanzo di Xavier de Maistre, il vaudeville in un atto ruota intorno al monologo di un unico personaggio, il militare Lindor, il quale viene punito dal proprio capitano per non aver ubbidito agli ordini. A Lindor, che, ricevuto il permesso, era in procinto di lasciare il battaglione per raggiungere la fidanzata, viene imposta una reclusione forzata nella propria stanza. Prigioniero tra quattro mura, senza perdersi d’animo, egli dà comunque libero sfogo alla sua voglia di viaggiare e di evadere dai ristretti confini della caserma, affidandosi alle ali della fantasia: ogni oggetto della stanza (un quadro, degli abiti, dei fiori, una parrucca) diviene così occasione per immaginare o ricordare luoghi sconosciuti o conosciuti, per creare o ricreare un mondo esterno del quale i muri di casa impediscono l’accesso fisico ma non certo quello mentale.

Gli usi a scopo didattico di questa pièce possono essere molteplici: gli studenti possono infatti essere chiamati a viaggiare con la fantasia, elaborando un pensiero in lingua, più o meno complesso, che può essere sia scritto che orale, partendo dall’osservazione degli arredi della classe, per quanto ‘poveri’ essi possano essere: una cartina geografica, un poster, un abito appeso, quel che è visibile dalla finestra; tutto può servire da spunto, seguendo passo passo il modello proposto dal vaudeville, per poter ‘oltrepassare i muri’.

L’altra pièce, *Le tour de France* di Charles Henrion e Nicholas Brazier è stata direttamente oggetto di un lavoro svolto in questi giorni in una classe quarta dell’istituto professionale alberghiero in cui insegno. La mancanza di tempo mi impedisce qui di attardarmi sulla peculiarità drammaturgica di quest’opera, definita dai suoi due autori “*voyage*” (e quindi non commedia, tragedia, vaudeville ecc.) ma proprio “viaggio” in quanto genere teatrale. Si tratta, credo, di un unicum, ma è comunque significativo - nel contesto di questo Seminario - constatare come nel preciso momento storico in cui la pièce fu concepita e messa in scena l’idea di viaggio sia così intrinsecamente connessa alle scene, tanto da determinare la nascita di un nuovo genere drammatico specifico, quello, appunto, del viaggio sul palcoscenico. L’intreccio si annoda attorno alle vicende di una famiglia “ossessionata dalla mania dei viaggi”, come si può intuire già dalla lettura della lista dei personaggi: abbiamo M. Velocifère, Madame Fourgon, e inoltre Diligence, Cabriolet, ecc. La trama è semplice: Diligence, una bella e giovane ragazza, è corteggiata da due pretendenti, M. Fiacre “uomo ricco e ridicolo” e Cabriolet, di cui la ragazza è innamorata. Il padre tuttavia si oppone all’unione della figlia con quest’ultimo perché corre voce che Cabriolet non sia mai uscito in vita sua da Parigi. Dal canto suo Fiacre afferma di aver fatto il giro di Francia ed è

quindi maggiormente degno di sposare la ragazza agli occhi del genitore. Aiutata dalla madre, Diligence riesce però a convincere il padre a sottomettere i due pretendenti a un esame di geografia: chi risponderà in modo più preciso alle domande che gli saranno formulate sulle varie regioni di Francia otterrà in premio la mano della fanciulla. Ora, nessuno dei due uomini è veramente mai uscito da Parigi e al momento dell'esame, che si tiene nel salotto di Velocifère, entrambi si trovano in profondo imbarazzo, che tuttavia Cabriolet riesce a superare immediatamente, vincendo la sfida. Ottimo osservatore e dotato di grande immaginazione, "l'amante riamato" di Diligence riuscirà a rispondere brillantemente a tutti i quesiti posti dal futuro suocero semplicemente osservando e descrivendo alcuni quadri, raffiguranti scorci delle varie regioni francesi, attaccati alle pareti della stanza, e traendo da essi spunto per descrivere paesaggi e luoghi che egli non ha mai visitato ma che ri-conosce intuitivamente sulla base di questo o quell'elemento raffigurato.

La pièce è stata 'sfruttata' didatticamente con la diretta partecipazione degli alunni di una classe di quarta di un istituto professionale alberghiero alla vigilia della loro partenza per uno stage lavorativo in Francia. Questa la scansione metodologica degli esercizi finalizzati alla motivazione degli studenti nei confronti di un insegnamento-apprendimento con scopi realistici (un viaggio vero e proprio) ed emotivi, per via del ricorso alla reinterpretazione e all'immaginario: dopo il racconto del plot inteso come esercizio logico di comprensione, l'insegnante ha lavorato dal punto di vista linguistico (campi semantici, registri ecc.) sulle scene in cui avviene "l'esame" ai pretendenti; i ragazzi, in fase creativa, sono stati chiamati a "re-interpretare", rivisitandoli allo scritto e poi all'orale tramite il gioco di ruolo, alcuni personaggi della pièce. Dopo averli rinominati ribattezzandoli Madame Avion, Monsieur Bateau... .. sono entrati in questi personaggi appropriandosene; in seguito hanno scelto su internet un'immagine relativa al luogo in cui sarebbero andati ad effettuare lo stage (Antibes, in Costa Azzurra, dove nessuno si era mai recato). A questo punto è stato chiesto loro, a partire dalla sola osservazione di quella specifica immagine selezionata, di produrre, prima all'orale e poi allo scritto una descrizione referenziale dell'immagine stessa per passare successivamente, per estensione, alla descrizione immaginaria (secondo il principio dell'orizzonte d'attesa) di quanto poteva esserci mentalmente al di là dei confini fisici, spazio-temporali, dell'immagine rappresentata, impersonando così il tipo di viaggiatore caro al Joseph de Maistre ispiratore di questa pièce ovvero il personaggio del 'viaggiatore immobile'.